

9th Steering Committee
and Progress Conference
Phase C Component 2
Firenze (Toscana)
22nd-23rd February 2008

La notizia arriva dal convegno Beachmed-e organizzato dalla Regione Miniere di sabbia contro l'erosione

FIRENZE - Migliaia di anni fa erano spiagge (materiale alluvionale risalente all'era glaciale), oggi sono invece dei giacimenti di sabbia che si estendono sotto il livello del mare e che potranno diventare i più grandi alleati della Toscana nella lotta all'erosione costiera.

La notizia della scoperta di queste "miniere" di sabbia è stata data al convegno Beachmed-e, che si è tenuto ieri mattina al Convitto della Calza di Firenze e che ha visto i partner italiani ed europei aderenti al progetto comunitario Beachmed-e confrontarsi su risultati e tecniche utili nella lotta all'erosione costiera, che sta mettendo a rischio diverse spiagge della nostra regione.

I giacimenti individuati a largo della Toscana sono cinque e si trovano non molto distanti da quelle che ancora oggi sono mete turistiche d'eccellenza. Il più grande si trova nei fondali dell'isola di Capraia, ha un volume potenziale di ben 170 milioni di metri cubi e da solo basterebbe a soddisfare tutte le esigenze di ripascimento spiagge della Toscana. Tuttavia, almeno per il momento è tra i cinque il più lontano dalla possibilità di essere usato, perché composto per la maggior parte (circa l'80-90%) da carbonati (soprattutto gusci di molluschi), un materiale ancora non sufficientemente testato per quanto riguarda il ripascimento spiagge.

Le altre quattro "miniere" di sabbia si trovano a Massa, Piombino, davanti al promontorio dell'Argentario e nel corridoio tra l'isola d'Elba e quella di Pianosa. Si tratterebbe di giacimenti prevalentemente silicei dal volume complessivo di circa 100 milioni di metri cubi, una risorsa strategica per la tutela delle spiagge toscane e la difesa della costa. Sarà dunque importante valutare come queste miniere potrebbero essere utilizzate per arginare l'avanzata incessante del mare e salvare le spiagge.



Spuntano cinque miniere di sabbia aiuteranno a combattere l'erosione



Erosione costiera nella zona di San Vincenzo

FIRENZE. Migliaia di anni fa erano spiagge (materiale alluvionale dell'era glaciale), oggi sono giacimenti di sabbia che si estendono sotto il livello del mare e che potranno diventare i più grandi alleati della Toscana nella lotta all'erosione costiera. La notizia della scoperta di queste "miniere" di sabbia è stata data al convegno "Beachmed-e", che si è tenuto ieri mattina al Convitto della Calza di Firenze e che ha visto esperti italiani ed europei confrontarsi su risultati e tecniche utili nella lotta all'erosione.

I giacimenti individuati a largo della Toscana sono cinque e si trovano non molto distanti da quelle che ancora oggi sono mete turistiche d'eccellenza. Il più grande si trova a nei fondali della Capraia, ha un volume potenziale di ben 170 milioni di metri cubi e da solo basterebbe a soddisfare tutte le esigenze di ripascimento delle spiagge della Toscana.

Tuttavia al momento è tra i cinque il più lontano dalla possibilità di essere usato, perché composto per la maggior parte (circa l'80-90%) da carbonati (soprattutto gusci di molluschi), un materiale ancora non sufficientemente testato nel ripascimento delle spiagge.

Le altre quattro "miniere" di sabbia si trovano a Massa, Piombino, davanti all'Argentario e nel corridoio tra l'isola d'Elba e Pianosa. Si tratterebbe di giacimenti prevalentemente silicei dal volume complessivo di circa 100 milioni di metri cubi, una risorsa strategica per la tutela delle spiagge toscane e la difesa della costa.

I dati sono stati presentati

dal dottor Luigi Enrico Cipriani, del settore tutela del territorio e della costa della Regione, e confermati dal prof. Enzo Pranzini, dell'università di Firenze, e dal prof. Giovanni Battista Laconica, dell'università di Roma. Ecco le caratteristiche dei cinque giacimenti.

Zona Capraia: profondità 100-140 metri. Distanza dalla riva: 32-37 km. Volume: 170 milioni di metri cubi.

Zona Elba: profondità 81-88 metri. Distanza dalla riva: 2-10 km. Volume: 56 milioni e 400mila metri cubi.

Zona Massa: profondità 46-100 metri. Distanza dalla riva: 17-25 km. Volume: 31 milioni di metri cubi.

Zona Piombino: profondità 73-83 metri. Distanza dalla riva: 2-7,5 km. Volume: 26 milioni e 800mila metri cubi.

Zona Argentario: profondità 90-100 metri. Distanza dalla riva: 2,5-7,5 km. Volume: 18 milioni di metri cubi.

La Toscana ha 191 chilometri di litorale sabbioso e di questi oltre il 35 per cento, circa 70, sono colpiti da erosione.

Negli ultimi anni si sono persi circa 180mila metri quadrati di spiaggia, soprattutto nelle aree vicine alla foce dei grandi fiumi.

Difendere la costa è la parola d'ordine del progetto europeo "Beachmed-e" e

l'obiettivo che si sono dati le istituzioni e gli istituti di ricerca presenti al Convitto della Calza alla due giorni organizzata dalla Regione per fare il punto

sul fenomeno e sulle strategie e gli interventi utili a contrastarlo.

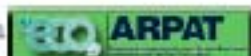
La Regione ha affrontato il fenomeno dell'erosione costiera mettendo a disposizione oltre 110 milioni di euro, con l'obiettivo di abbandonare i sistemi rigidi di difesa della costa (scogliere), per passare a metodi di riequilibrio dei litorali basati sulla prevenzione, sui ripascimenti delle spiagge e sulla graduale eliminazione delle opere di difesa rigida.



Fai di greenreport.it la tua homepage

Aggiungi ai preferiti

contenuto il recapito delle bolle



cerc

22/02/2008

Urbanistica e Territorio

Le antiche spiagge sommerse della Toscana saranno usate contro l'erosione

Scoperti giacimenti di sabbia a largo della costa toscana. La regione li utilizzerà per i ripascimenti



LIVORNO. La lotta all'erosione trova un suo alleato inaspettato nel mare stesso: durante il convegno Beachmed-e, che si è tenuto questa mattina al Convitto della Calza di Firenze infatti, è stata annunciata la scoperta giacimenti di sabbia che si estendono sotto il livello del mare e che potranno diventare i più grandi alleati della Toscana nella lotta all'erosione costiera.

I giacimenti individuati a largo della Toscana sono cinque e si trovano non molto distanti da quelle che ancora oggi sono mete turistiche d'eccellenza. Il più grande si trova nei fondali dell'isola di Capraia, ha un volume potenziale di ben 170 milioni di metri cubi e da solo basterebbe a soddisfare tutte le esigenze di ripascimento spiagge della Toscana, tuttavia al momento è tra i cinque il più lontano dalla possibilità di essere usato, perché composto per la maggior parte (circa l'80-90%) da carbonati (soprattutto gusci di molluschi), un materiale ancora non sufficientemente testato nel ripascimento spiagge. Le altre quattro 'miniere' di sabbia, che migliaia di anni fa erano spiagge emerse, si trovano a Massa, Piombino, davanti all'Argentario e nel corridoio tra l'isola d'Elba e Pianosa. Si tratterebbe di giacimenti prevalentemente silicei dal volume complessivo di circa 100 milioni di metri cubi, una risorsa strategica per la tutela delle spiagge toscane e la difesa della costa.

La Toscana ha 191 chilometri di litorale sabbioso e di questi oltre il 35 per cento, circa 70, sono colpiti da erosione. Negli ultimi anni si sono persi circa 180.000 metri quadrati di spiaggia, soprattutto nelle aree vicine alla foce dei grandi fiumi. L'erosione costiera è un fenomeno che preoccupa fortemente, anche perché connesso alla pressione esercitata dall'uomo. Difendere la costa è la parola d'ordine del progetto europeo Beachmed-e e l'obiettivo che si sono date le istituzioni, gli istituti di ricerca e gli istituti presenti al Convitto della Calza di Firenze in una due giorni organizzata dalla Regione per fare il punto sul fenomeno e sulle strategie e gli interventi utili a contrastarlo.

La Regione Toscana ha messo a disposizione per questo problema oltre 110 milioni di euro, con l'obiettivo di abbandonare i sistemi rigidi di difesa della costa (scogliere) - fino ad oggi imposti dall'esigenza di difendere i centri abitati e le infrastrutture costiere - per passare a metodologie di riequilibrio dei litorali basate sulla prevenzione (Piani di bacino), sull'alimentazione artificiale delle spiagge (ripascimenti) e sulla graduale eliminazione delle opere di difesa rigida esistenti. I nuovi interventi hanno un impatto ambientale minore, minori costi di manutenzione e consentiranno di usufruire delle spiagge sia per le attività ricreative che come elemento di difesa dell'entroterra dalle mareggiate.

Approfondimenti:

Il 35% del litorale sabbioso è a rischio, ma i porti turistici aumentano